Martedì 6 Novembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 266.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER L'AGRICOLTURA ITALIANA

I lettori avranno osservato che noi ci occupiamo volentieri e con frequenza delle questioni che si riferiscono all'agricoltura, che sono veramente le questioni di *maggior* importanza ed interesse pel paese, ed alle quali vorremmo che la stampa — e quella di provincia specialmente — dedicasse maggiori studi e la sua propaganda più assidua, cooperando così alla migliore delle politiche: quella cioè che ha da condurre al risorgimento economico della nazione.

Oggi ce ne offre occasione una circolare del comm. Miraglia, Direttore generale dell'agricoltura al Ministero — indirizzata nel Regno ad una quarantina di persone benemerite del progressi agricoli, e fra queste al senatore Pecile nella nostra Provincia — colla quale è proposta la costituzione di una « *Società degli agricoltori italiani* » avente lo scopo di riuscire di pratica utilità all'agricoltura paesana ed alle classi rurali, cogli studi e cogli esperimenti, e che dovrebbe riuscire di aiuto e di consiglio al Governo, facendogli man mano conoscere le vere condizioni e i veri bisogni dell'industria dei campi.

L'idea — che i lettori troveranno meglio sviluppata nella circolare stessa, che sotto riproduciamo — è ottima, e sopratutto pratica, e noi non possiamo che lodarne grandemente il comm. Miraglia.

Non dai chiusi uffici del Ministero, ove *di verde non si vede che i tappeti* dei tavoli, e di agricoltura non si sa che quanto ne rapportano le pressochè inutili statistiche mandate dalla burocrazia delle singole Provincie; ma dai campi, e da chi vive e studia e lavora in mezzo ai campi, ed a contatto continuo colle popolazioni rurali, hanno da venire i suggerimenti, gli aiuti e i rimedi, che avranno da rialzare, speriamo, e mettere al posto che le compete, l'agricoltura italiana.

Con questo razionale indirizzo — noi siamo orgogliosi per la nostra Provincia di poterlo dire — è da lungo tempo che la nostra « Associazione agraria friulana » e gli agricoltori benemeriti che le sono preposti, studiano e lavorano a vantaggio dei progressi agricoli locali, e i risultati molto confortanti sono visibili a tutti.

Ora il comm. Miraglia, colla proposta « Società degli agricoltori italiani », mira ad estendere a tutto il Regno i benefici dell'opera sapiente che in Friuli ha già dato così buoni frutti.

È insomma un risveglio nel campo agrario — con partecipazione, finalmente utile, del Governo — che ci fa bene augurare e sperare del prossimo avvenire dell'agricoltura italiana, e, per conseguenza, delle generali condizioni economiche della nazione.

Ed accennando a questo risveglio non dobbiamo dimenticare che la *diana* è stata suonata, e in Senato, e colla stampa, e colla parola in pubbliche conferenze e nei consessi agrari, dal senatore Pecile; un uomo cui è ignota l'arte di star sdraiato a belare sulla cetra gli inni della libertà, ma che alla prosperità dei campi e dei contadini, all'educazione dell'infanzia, alla redenzione fisica della gioventù, ha dedicato e dedica tutto il suo tempo, lo studio amoroso e l'esperienza di lunghissimi anni, ed un'attività e tenacia di cui si hanno rarissimi esempi.

Bene ha fatto dunque il comm. Miraglia ad indirizzare fra i primi al senatore Pecile il suo appello, che qui integralmente riproduciamo.

« *Onorevole signore !*

Pochissimi giorni dopo che io Le diressi la lettera con la quale Le manifestavo l'idea, condivisa da autorevoli persone, di fondare una *Società di agricoltori italiani*, e La invitavo ad aderirvi, si adunava in Roma il *Congresso agrario nazionale*, da cui fu proposta, e lì per lì dichiarata costituita, l'*Associazione agraria nazionale*.

Le due iniziative sorte quasi simultaneamente, la grande pubblicità data a quella presa dal Congresso, il mio *pour parler*, limitato ad una quarantina di persone solamente, ebbero queste per effetto: che non pochi furono coloro i quali credettero che la mia proposta fosse tutt'uno con quella emanata dal Congresso; altri, pur distinguendo le due fonti, le credettero di elemento uguale e di uguale portata.

Non era nè una cosa, nè l'altra; il concetto, che io tentai di svolgere, nella mia del 12 aprile, doveva pormi al riparo da qualsiasi interpretazione inesatta.

È una vecchia idea la mia. *Fin dal* 1876 ebbi a manifestarla al Jacini e al Devincenzi, i quali mi consigliarono di rivolgermi all'illustre Bettino Ricasoli, che *meglio* di chicchesia parevi adatto, in quel tempo, ad assumere la responsabilità di dar vita ad una istituzione, dalla quale grandi vantaggi deve ripromettersi l'agricoltura italiana.

I più compresero il mio scopo, e mi incoraggiarono, anzi, potrei dire, mi spinsero a persistere nell'idea; nè io l'abbandonai, nè potevo abbandonarla mentre avevo avute tante e così autorevoli e care adesioni, le quali mi furono sicura prova come sia generalmente e profondamente sentito il bisogno *di una bene organizzata e forte* Associazione, la quale sorga senza alcun preconcetto, e non si inspiri, nella sua azione, alle mutevoli contingenze del momento; ma miri al progresso duraturo dell'agricoltura, al benessere economico, al miglioramento morale degli agricoltori.

Non pochi mi spronavano ad agire subito, prontamente, sembrando ad essi il momento propizio; e i buoni argomenti non mancavano di sicuro.

Però io dovevo attendere che l'*Associazione agraria nazionale* delineasse nettamente ed in qualche modo affermasse il suo carattere; poichè sarebbe stato nonchè inopportuno, sconveniente intralciarne la via gettando contemporaneamente al paese l'idea di una nuova Società, che, sebbene sorta con altro titolo e con altri fini, avrebbe avuto di comune il carattere nazionale. Si sarebbe ingenerata, non vi ha dubbio, una pericolosa confusione a danno delle nascenti istituzioni, mentre entrambe possono sussistere simultaneamente, prosperare, e rendersi utili al paese e giovarsi, magari, indirettamente a vicenda.

Temporeggiare parvemi quindi il partito migliore da prendersi, e lo presi.

Poichè il vento, come fa, si tace, riprendo al punto in cui l'avevo lasciata, *non già abbandonata*, la proposta, che ebbe la di Lei gradita e vivamente desiderata adesione.

Ora si sa che cosa dovrebbe essere e ciò a cui mirerebbe la *Associazione agraria nazionale* concepita all'*Eldorado*, dove prevalse l'idea che solo dalla protezione l'agricoltura nostra può sperare salute. Il suo statuto la caratterizza a sufficienza. È in piccolo ciò che in molto grande è il *Bund der Landwirthe* germanico. I duecentomila soci di questa formidabile Lega politico-agraria, che ha un'entrata annua di quasi mezzo milione di marchi, non tolsero niente all'importanza nè arrestarono lo sviluppo della Società tedesca di agricoltura *(Deutsche-Landwirtschafts-Gesellschaft)*, la quale, contemporaneamente, vide aumentare di non poco il numero dei soci (da 8040 nel 1892, a 9371 nel 1893), crebbe il suo patrimonio (da 343,156 marchi a 498,635), e la sua autorità già grandissima viemmeglio si affermò.

La *Società degli agricoltori italiani* deve tenersi nel tranquillo e sereno campo dello studio, della investigazione, dello sperimento; deve incoraggiare le utili iniziative e promoverne per il progresso agrario e per il miglioramento delle classi rurali; deve premiare gli agricoltori attivi ed intelligenti; dove essere di efficace, autorevole aiuto al Governo, al quale farà conoscere i bisogni dell'Italia agricola, ed esso ascolterà deferente i suoi liberi consigli; da essa la politica, che appassiona e divide, deve essere bandita; in essa ogni partito politico ed ogni scuola economica devono accogliersi, fondersi e temperarsi per il supremo bene dell'agricoltura, che rappresenta il primo degli interessi nazionali. Non deve essere una società di classe; ma un sodalizio mirante al bene di tutte le classi e di ciascuna.

Contribuirà a promuovere l'educazione agraria del nostro paese, che tanto ne abbisogna. Sarà nella sua indole di trattare, da un punto di vista oggettivo, tutte le questioni di economia, di legislazione e di tecnica agraria. Considererà l'agricoltura non isolatamente, e gretticamente, ma nelle sue attinenze *con l'intera vita* economica e sociale del paese.

Ad essa, come alla Società degli agricoltori di Francia, potranno, starei per dire dovranno, far capo, affiliarsi tutte le Società agrarie del Regno: *viribus unitis*: darà ad esse e ne riceverà forza ed autorità. Deve essere, insomma, il *punctum saliens* della vita agraria italiana.

Sono fermamente convinto che solo un'Associazione così intesa possa accogliere nel suo seno indistintamente gli agricoltori e tutti quanti coloro che all'industria campestre, sia direttamente come indirettamente, hanno rivolto i loro studi. Per quanto lo consenta la grande forza dell'iniziativa privata, della quale sarà molta potente la nostra Società, che s'inaugura sotto il vessillo del *Self governement*, essa potrà soddisfare alle esigenze ed ai bisogni dell'agricoltura italiana; poichè solo da essa gl'interessi agrari delle singole regioni, che si trovano in condizioni così disparate sotto ogni riguardo, potranno avere ogni ascolto ed essere studiati con equanimità e risolti con profitto.

Quando mi si riaffacciò l'idea di farmi promotore assieme ad autorevoli persone e cari amici, di una grande Società di agricoltori, la mente corse subito ai due tipi che chiamerò *classici*: *alla Royal agricultural Society of England*, e alla *Société des agriculteurs de France*.

Ma noi c'inspireremo nella costituzione della nostra Società alle illustri tradizioni italiane, solo dall'estero trarremo insegnamenti per imprimere ad essa il carattere di modernità.

Raccoglierci a Roma nella stagione estiva, ovvero durante il periodo in cui più ferveva il lavoro nei campi, sarebbe stato un voler quasi l'impossibile, perciò ritenni non solo conveniente, ma *necessario, di rimandare l'epoca della* nostra prima riunione, per gettare le basi della Società e formulare lo statuto, alla seconda metà di novembre.

Bisognava raccoglierci sotto la direzione di un capo; e a chi ci potevamo rivolgere se non all'onorevole Giuseppe Devincenzi, l'illustre agronomo di Giulianova, a colui che fu uno dei primi a promuovere l'istituzione della Società degli agricoltori di Francia, a colui che non può sottrarsi a dare il *fiat* alla *Società degli agricoltori italiani?*

Mi rivolsi dunque a lui il dì 10 dello scorso agosto, onde ottenere che volesse compiacersi di assumere la direzione del lavoro preparatorio. Rispose mi il 27 agosto dandomi novella *prova* della sua grande benevolenza:

« *Caro Miraglia, nella vecchia età poco si può più fare, perchè se lo spirito è pronto, la carne è inferma. E ben comprenderai, se per poco lo consideri, che all'età di ottantun'anno, ove io mi trovo, non basta avere buona volontà.*

« Sarò lietissimo di contribuire con le poche forze che mi rimangono in quel poco che posso al successo del progetto, ma prenderne direttamente l'iniziativa e farmene capo, per ripetere le tue parole, è molto al di là delle mie forze, ed io non potrò accompagnarvi nella nobile impresa che coi più vivi desideri ».

Eppure, quanti interrogai, tutti mi risposero: « bisogna che il Comitato « promotore s'aduni sotto la presidenza « del venerando uomo, bisogna che egli « consacri coll'autorità del suo nome « la nostra iniziativa e ne dia il primo « impulso ».

Il Devincenzi, nella stessa lettera, scrive fra altro.

« *È mio profondo convincimento* che le infelici condizioni economiche, in cui si trova il paese, sieno la vera cagione di tutte le nostre sofferenze e l'origine di tutti i nostri mali, pubblici e privati, che generalmente lamentiamo. Da questo tristissimo stato di cose, se ben poniamo mente a ciò che ci vediamo dintorno, niuna cosa può rilevarci, che il risorgimento dell'agricoltura. La questione agraria fra noi è di tanta gravità, che domina tutte le altre, e si connette fino all'esistenza dello Stato. Per noi la questione agraria non solo è questione di benessere, ma di vita o di morte.

« Ed è stato del pari altro mio antichissimo *convincimento*, con te diviso, che è necessario di trovar modo come rivolger favorevole all'agricoltura la opinione, che poi dalla sua parte non potrebbe non influenzar nei provvedimenti del Governo. E ben tu ti apponi *sforzandoti* di creare in Italia un'Associazione agraria simile a quelle d'Inghilterra e di Francia. Niun meccanismo potrebbe essere più valevole a raggiungere il desiderato intento; ed io di tutto cuore vi auguro successo. »

Chi con tanto acume ha fatto la diagnosi del male, che travaglia la nostra cara patria, e ne addita i rimedi, ne appresti anche le prime cure. E poichè « niun meccanismo potrebbe essere più valevole a raggiungere il desiderato intento » di quello d'una Società di agricoltori simile a quella d'Inghilterra e di Francia, io sento di avere l'unanime consenso, anzi d'interpretare il sentimento di tutti nel fare rispettosa violenza sull'animo dell'illustre uomo, acciocchè egli si assuma l'incarico di dirigere i nostri primi passi nella difficile via in cui ci siamo posti, ma in fondo alla quale ci attende meta nobilissima, che fa d'uopo raggiungere al più presto.

Il venerando agronomo di Giulianova darà all'Agricoltura italiana questa nuova prova di abnegazione e di patriottismo.

Nella seconda metà di novembre, dunque, ci riuniremo sotto la di lui presidenza, affratellati nel comune desiderio e nel fermo proposito di venire in aiuto, con tutte le nostre forze, all'agricoltura italiana.

Coi sensi della più viva gratitudine, per l'appoggio autorevole dato alla iniziativa — che non debbo più chiamar mia; ma ho, invece il vivo compiacimento di dire *nostra* — mi professo della S. V.

Dev.mo *Miraglia* ».

LA TABELLA BILINGUE A PIRANO

Lutto nazionale.

Dimostrazione di simpatia agli istriani.

Trieste 5 — Stanotte alle 4 la piazza di Pirano fu occupata militarmente e fu applicata la tabella bilingue al Giudizio distrettuale.

Tutti i negozi sono chiusi con un cartello *Lutto nazionale*, compresi i Caffè, le macellerie, le farmacie e le pistorie.

I navigli nel porto hanno la bandiera a mezz'asta. Le case sono parate a gramaglia.

I pochi cittadini, obbligati ad uscire, sono vestiti di nero. Gli operai sospesero il lavoro. Gli uffici sono chiusi.

La tabella bilingue è guardata da un picchetto di soldati.

Pirano è deserta e desolata, ma calma.

* * *

La *Riforma* parlando dell'agitazione in Istria, dice che, essendo l'impero austriaco un congregato di nazionalità diverse, è sapienza di governo il rispetto a tutti i legittimi interessi parziali delle *singole razze, conciliabili cogli interessi* superiori dello Stato.

Esprime poi il voto che alle giuste domande delle popolazioni istriane sia data soddisfazione dal governo viennese, ma esclude che si possano fare rimostranze, poichè domani l'Austria si riterrebbe autorizzata a intervenire nei nostri fatti interni.

* * *

La *Riforma*, organo officioso, avrà ragione di parlare così nei riguardi delle convenienze internazionali; ma si deve anche dire che l'Austria, colla sua ostinata persecuzione al *nome* italiano, non fa che rendere insopportabile a *tutti* gli italiani la sua alleanza, per la quale, ritenendola guarentigia di pace, l'Italia ha sacrificato i più cari ideali. Frattanto il nostro plauso e la nostra ammirazione sono per le nobilissime e virili popolazioni di Pirano e dell'Istria, che con tanta energica fede tengono alto il sentimento e la dignità del loro patriotismo, di fronte alla prepotenza straniera.

* * *

A Roma si sta coprendo di firme un manifesto di simpatia agli istriani per la loro patriotica resistenza all'invasione slava favorita dal Governo austriaco.

La politica estera di Nicolò II

La *Koelnische Zeitung* dice che la guerra cino-giapponese, e la grave malattia dell'Emiro dell'Afganistan, esigono risoluzioni immediate e quindi la politica estera del nuovo Czar dovrà fare subito le sue prove.

Il giornale crede di poter dedurre dal diario del principe Uchtomski, intimo dello Czar Nicolò II, e che lo ha *accompagnato* nel viaggio in Asia, che le mete della politica estera del nuovo Czar saranno rivolte specialmente allo sviluppo delle conquiste in Asia.

Circa le relazioni russo - tedesche, la *Koel. Ztg.* dice che la Germania vuole soltanto il mantenimento di buone relazioni politiche e economiche coll'Impero vicino. Su questo terreno l'Imperatore Guglielmo II e lo Czar, possono incontrarsi e cooperare di comune accordo.

Il soldato Radice condannato a morte

Napoli 5 — Il Tribunale militare oggi ha pronunciato la sentenza nel processo del soldato Radice, e ha condannato l'uccisore del caporale Sciullo alla fucilazione alla schiena previa degradazione.

Il gran caldo in Sardegna

Il caldo è talmente soffocante in Sardegna, da superare quello della stagione estiva.

Le campagne sono arse, assetate, e tutti i lavori agricoli sospesi. I pascoli sono scarsi, cosicchè si prevede un inverno disastroso, una rovina più grande di quella del passato.

Il poco bestiame scampato alle malattie è oggetto di furti e di danneggiamenti, favoriti alla scarsa vigilanza degli agenti, impotenti causa l'esiguo numero.

A QUALI CONDIZIONI
la China concluderebbe la pace

Pekino 5 — Questo Governo sarebbe disposto a concludere la pace alla condizione dell'indipendenza della Corea e di una indennità da fissarsi dalle Potenze. Esso invoca perciò l'intervento dei loro rappresentanti, che si mostrano proclivi a *raccomandare la proposta*.

ALLA FRONTIERA DELL'AFGANISTAN

Bombay 5 — La tribù dei Vaziri attaccò la commissione di delimitazione britannica alla frontiera dell'Afganistan.

Gli inglesi ebbero 44 morti, fra cui un ufficiale. I Vaziri perdettero 200 persone.

CONFEDERAZIONE GENERALE
delle Società italiane
fra industriali, commercianti ed esercenti

Ecco l'ordine del giorno del quarto Congresso federale convocato in Genova pel 13 novembre corrente, alle ore 9, nel ridotto del teatro « Carlo Felice »:

1. Provvedimenti per il miglior funzionamento della Giunta Centrale (sig. Marchetti — Vicenza).

2. Sui mezzi atti ad aumentare l'efficacia della Confederazione a tutela ed a vantaggio degli industriali e dei Commercianti (sig. Cantoni — Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana — Roma).

3. Modifiche allo Statuto:

a) I delegati presenti ai congressi fe-

derali, ancorchè rappresentanti una medesima società hanno diritto al voto: ogni delegato non può rappresentare che una sola società (sig. Marmont — Federazione Generale Esercenti Milano).

b) Perchè venga aumentato il contributo sociale (Società di Parma).

c) Che il Vice Presidente della Giunta Centrale risieda in Roma (signor Marmont — Federazione Generale Esercenti — Milano).

4. Necessità che venga riformato lo articolo 52 sulla tassa Bollo 13 settembre 1874 nel senso che non dia luogo a vessazioni da parte del Governo (Circolo dei Commercianti — Como).

6. Sulla riforma del sistema attuale circa agli appalti per le forniture occorrenti al servizio dello Stato (Circolo Commercianti — Como).

5. *Sull'anormalità delle spese* di protesto per gli effetti cambiari di cifre minime (Circolo dei Commercianti — Como).

7. Promuovere l'incremento del commercio dei vini con la Svizzera, Germania ed Austria, sia col mezzo di agenti speciali della Confederazione, sia col tramite delle stazioni enotecniche di Monaco, Bruxelles, Ginevra e Trieste (quando sarà impiantata) Società Acqui.

8. Che la Confederazione si faccia centro di somministranze all'ingrosso alle Società confederate e ai rispettivi soci con speciali facilitazioni ed a determinate condizioni di cautela (Società esercenti commercianti — Acqui).

9. Riforma delle leggi:

a) Sulle Camere di Commercio;

b) Sulla tassa di ricchezza mobile;

c) Sul Codice di commercio specialmente in materia di fallimento (Associaziazione commerciale — Firenze e Confederazione Esercenti — Genova).

10. Sul concordato preventivo (sig. Garroni — Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana).

11. Accredito e vendita di prodotti italiani all'estero (Società Generale Negozianti e Industriali — Roma).

12. Proroga legge premi per la marina mercantile (Associazione Generale — Genova).

13. *Disposizioni da introdursi nel Codice* di commercio atte a concedere maggiori garanzie agli azionisti delle Società anonime e dare loro i mezzi di meglio apprezzare l'opera dei loro amministratori (Associazione di Genova).

14. Istanza a che sia aumentata la validità del biglietto ferroviario di andata e ritorno, almeno per le percorrenze di oltre 50 chilometri (Associazione di Genova).

15. Se sia conveniente che i corpi morali tengano esercizii aperti al pubblico (*Associazione di Genova*).

16. Pratiche per la riforma della legge sull'espropriazione per opera di pubblica utilità (Associazione di Genova).

17. Proposte di provvedimenti che valgano a garantire gli esercenti contro gli effetti dell'insequestrabilità degli stipendi (Unione Esercenti — Venezia).

18. Riforme alla legge sanitaria 22 dicembre 1888, n. 5849, serie 3. (Confederazione di Genova).

19. Costituzione dell'*Eco Parlamentare* (con sede in Roma) della Confederazione Generale delle Società italiane (Confederazione di Genova.)

20. Sul lavoro carcerario (Confederazione di Genova.)

21. Tassa sui Circoli ricreativi (Confederazione di Genova).

22. Monopolio sugli Alcoole (Confederazione di Genova).

23. Illegalità della tassa percepita sul suggellamento dei liquidi sottoposti a dazio consumo chiusi in bottiglie (art. 70 Disposizione Ministeriale 20 settembre 1870) Società Industriali, commercianti, esercenti e professionisti di Rivoli).

24. Sulla tassa Dazio Consumo nei comuni aperti e nelle posizioni dei comuni chiusi fuori del recinto daziario (Società Esercenti Dazio Consumo — Moncalieri).

25. Il Commercio ambulante (Confederazione Esercenti — Genova).

26. Sui monopoli in genere (sig. Marmont — Federazione Generale Esercenti — Milano).

27. Applicazione in Italia del sistema delle tariffe a zone nelle ferrovie (Società Industriali Commercianti Esercenti — Vicenza).

Un attentato colla dinamite
contro 100 operai italiani

New York, 27 ottobre.

Un irlandese certo Patrick Riley facendo parte di una squadra di irlandesi che cogli italiani erano impiegati dai contrattatori Murray e Mulloy nella costruzione di un canale vicino a Glen Island, aveva avuto a dire con qualcuno di essi ed era stato battuto.

Domenica notte, per vendicarsi, essendosi impadronito della chiave della scatola in cui era chiusa la dinamite, ne levò nove cartuccie più i fili di ferro e la batteria che servono a farla esplodere.

Mentre un centinaio di italiani stavan nella loro capanna, la maggior parte dormendo, l'irlandese collocò le cartuccie in differenti punti e stava per fissare anche la batteria, quando un guardiano notturno dei lavori lo sorprese, domandando chi fosse.

Il Riley tentò di fuggire ed il guardiano nell'inseguirlo inciampò nei fili. Le sue grida chiamarono dalla capanna vari italiani ed allora fu scoperto il terribile attentato. Per poco quell'irlandese vendicativo non venne fatto a pezzi.

Il Riley ha 24 anni ed è affatto sano di mente; dichiarò col massimo cinismo che un altro mezzo minuto gli sarebbe stato sufficiente a compiere il misfatto. Non gli fu accordato dalla Corte il beneficio di cauzione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1410). Il Comune di Udine delibera di mandare un ambasciatore al pontefice Giovanni XXIII, onde pregarlo che si degni di provvedere per la pace e tranquillità della Patria del Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

Si può amare platonicamente per tutta la vita, come si può essere un grand'uomo senza aver mai guadagnato una battaglia, nè inventato una macchina, nè scritto un libro; ma nell'un caso e nell'altro l'umanità ha diritto di domandare: Perchè?

×

Cognizioni utili.

Non è raro il caso di vedere la gente affollarsi attorno ad un colpito da deliquio per la via, sollevarlo da terra e metterlo a sedere. Queste pratiche non sono certo da consigliarsi. La migliore posizione che possa darsi al colpito da lipotimia è quella orizzontale; dunque se è a terra lo si lasci stare, si slaghino le vestimenta e specialmente il colletto, e tutto ciò che obbligando il petto rende difficile la respirazione; si lasci l'ammalato tranquillo, o tutt'al più, prolungandosi il deliquio, lo si spruzzi d'acqua sul viso. Rinvenuto potrà prendere qualche liquido eccitante, come marsala, cognac o acqua di cedro.

×

La sfinge Monoverbo.

C C

Spiegazione del monoverbo precedente.

SEMINA (*s e m in a*)

×

Per finire.

Il povero Pentolini è stato ferito da un cacciatore *malpratico posteriormente nella parte* più carnosa.

La giustizia ha proceduto, e lo sfortunato Pentolini così dice al pretore:

— Se disgraziatamente io stavo voltato dall'altra parte, sarebbe forse un cadavere quello che ora le parlerebbe.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Abuso di potere. Enrico Reggimenti, guardia di finanza a Tolmezzo, abusando del proprio ufficio, diede una forte spinta a certo Ilario Pellioi per essersi questi opposto all'arresto del proprio figlio Domenico, che erasi reso responsabile del reato d'oltraggio, riportando lesioni alla testa guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

L'omicidio di Artegna

avvenne in rissa scoppiata fra parecchi individui in seguito ad abbondanti libazioni in più osterie, ed il Toniutti cadde ferito presso l'osteria che trovasi in vicinanza alla stazione di Magnano-Artegna.

Il presunto uccisore sarebbe quel Cornelio Venturini al quale abbiamo accennato ieri, ma sembra non fosse sua intenzione di colpire il Toniutti. Il Venturini venne arrestato.

Lesioni in rissa. In rissa per futili motivi Lorenzo Alberani, Gioachino Polesel, Giuseppe Pompei, Pietro Boer e Giuseppe Marchiò di Sacile, si percossero reciprocamente, riportando il primo contusione prodotta con pugni alla regione lombare guaribile in venti giorni, e gli altri lesioni in varie parti del corpo causate con bottiglie e bastoni, sanabili in giorni dieci, tutte salvo complicazioni. I rissanti furono arrestati.

UDINE
(La Città e il Comune)

Camera di commercio

Adunanza del giorno 31 ottobre 1894

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri presidente — Bardusco — Degani — Marcovich — Moro — Morpurgo — Muzzati — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe.

Assenti: Cossetti (giust.) — dal Torso (giust.) — Faelli (giust.) — Gonano — Kechler (giust.) — Lacchin — Micoli-Toscano (giust.) — Minisini (giust.).

È letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Si diede opera per l'esportazione delle uova e del pollame a Parigi, dei formaggi, del burro e d'altri prodotti del Friuli a S. Paulo del Brasile.

2. Si presentò e raccomandò alla Direzione della Rete Adriatica un'istanza di vari Sindaci e di molti commercianti del distretto di Codroipo per *ottenere un fermata a Codroipo del* diretto del mattino.

3. Si accompagnò con vive raccomandazioni all'intendenza di finanza una petizione dei negozianti di Udine, affinchè il Ministero del tesoro invii a questa Tesoreria una somma di monete di bronzo da uno e da due centesimi, per soddisfare alle necessità del minuto commercio.

4. Udita una commissione di periti, si espresse, d'urgenza, parere favorevole alla signora Straulino in una controversia di tariffa sorta fra essa e la Dogana di Udine.

La Camera ratifica.

5. Si ottenne dalla Società della Rete Adriatica *una riduzione di tariffa* per una ditta.

6. Si eseguirono perizie su tessuti, bozzoli e pane.

7. Si formò l'elenco degli esportatori friulani e si fornirono ad uffici pubblici e privati, nazionali ed esteri, altre statistiche e informazioni.

II.

Sede della Camera

La Camera, udita la relazione del presidente, autorizza questi a stipulare, ai patti espressi nella relazione, una nuova affittanza dei locali occupati dalla Camera.

III.

Pianta degli impiegati

La Camera, accogliendo le proposte della presidenza e dei consiglieri Bardusco e Morpurgo, approva la pianta organica degli impiegati attualmente in servizio, secondo la forma desiderata dal Ministero.

IV.

Storno di fondi

La Camera delibera lo storno di fondi da alcuni capitoli del bilancio.

V.

Bilancio preventivo per l'anno 1895

Discussi i singoli capitoli e gli allegati del bilancio, la Camera fissa la tassa sugli esercenti in lire 15,201.15 ed approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1895 in lire 27,259.48.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1092.

VI.

Consiglieri scadenti di carica

Visti gli articoli 7 e 23 della legge 6 luglio 1862, la Camera constata che scadono di carica per compiuto quadriennio i consiglieri Cossetti cav. Luigi — dal Torso nob. Antonio — Degani cav. G. B. — Gonano Giovanni — Kechler cav. *uff. Carlo* — Marcovich cav. Giovanni (che surrogò il defunto consigliere cav. Facini) — Micoli Toscano Luigi — Minisini Francesco — Tellini Edoardo, ed indice le elezioni parziali, per domenica 2 dicembre 1894, nelle trentadue sezioni della provincia.

VII.

Ruolo dei mediatori pubblici

La Camera consente che il signor Giuseppe Conti di Udine sia iscritto nel ruolo, come agente di cambio, dopo effettuato il deposito della cauzione e pagata la tassa sulle concessioni governativo.

VIII.

Dazio consumo del Comune di Udine

Muzzati, relatore, comunica ed appoggia con argomenti tecnici una istanza che i mugnai del suburbio di Udine hanno presentata alla Camera, affinchè questa ottenga dal *Comune una modificazione* della tariffa del dazio consumo, alla voce «farine».

La Camera, su proposta dei consiglieri Morpurgo e Degani, incarica la presidenza di esaminare, con una commissione speciale, le ragioni dalle quali il Municipio di Udine fu indotto a stabilire l'attuale tariffa e, quando quelle ragioni non sembrino convincenti, di chiedere d'urgenza, a nome della Camera, la riforma della tariffa stessa, in guisa che i molini interni ed esterni abbiano *uguale trattamento*.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

L'imposta di ricchezza mobile e i debiti dei Comuni. Il *Sole* scrive:

«Il Ministro del Tesoro non ha intendimento di presentare alla Camera un disegno di legge rivolto a dichiarare gli effetti della clausola Antonelli applicata ai prestiti comunali nei quali vi è la dichiarazione *al netto da qualsiasi imposta presente o futura.*

Pel Comune di Roma l'intervento del *Governo* era giustificato pienamente dal fatto ch'esso è garante del prestito, capitale e interessi, e quindi non poteva permettere che se ne violassero i patti di emissione caricando sul *creditore* il supplemento della ricchezza mobile. Per gli altri Comuni, quantunque sia desiderabile che si imiti l'esempio che ci pare dato dal Comune di Torino, il quale ha assunto esso il carico supplementare della ricchezza mobile, il Ministro propende per il proposito che ognuno faccia secondo crede corrispondente all'intrinseco valore dei fatti compiuti. Alcuni Comuni, come quello di Milano, han messo da parte, attendendo le deliberazioni della nuova Giunta e del nuovo Consiglio, la *somma* necessaria a pagar la differenza, il che mostra il prudente riserbo del commissario regio, il quale non ha voluto decidere da solo sopra una questione così delicata. È inutile dire che il nostro giornale, il quale ha sempre difeso l'osservanza di tutti gli impegni presi nella loro integrità, consiglia i Municipi che si obbligarono a pagare l'interesse al netto da imposte presenti e future ad assumersi il carico supplementare della ricchezza mobile.

Sarà un onere di più, ma avrà il suo sicuro compenso nel caso che si dovesse ricorrerere di nuovo al credito, o a future conversioni. Imperocchè è cosa saputa, ma che va ripetuta sempre, non si devono pagare *i propri debiti* integralmente e secondo i patti, per un alto sentimento morale soltanto, ma anche perchè in questo caso più che mai la probità è sagacia, è un buon affare.»

John molestato. Sotto il titolo: «A proposito del *mio* Friuli», leggiamo nella odierna *Gazzetta di Venezia:*

«*Sottolineo* il pronome per la buona ed unica ragione che dal Friuli ho ricevuto una impressione che non dimenticherò mai. Quanto ai *brontoloni* i quali seguitano a molestare la redazione della *Gazzetta* con lettere anonime (anonime, s'intende, per il giornale) non posso rispondere altro che questo: ho descritto e descriverò quanto ho visto; quanto al resto non me ne importa un cavolo, almeno per ora.

E' chiaro? *John Nepliujeff.*»

Lustrazione territoriale. Nel venturo anno 1895 giusta la disposizione ministeriale 22 ottobre 1894 n. 477040-8155, avrà luogo nei distretti di Udine e Cividale la lustrazione territoriale prescritta dal r. decreto 5 luglio 1882 n. 887, all'effetto di rilevare i cambiamenti avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

Ciò premesso si porta a pubblica conoscenza quanto appresso:

A. Per le mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

I. I possessori che hanno beni stabili nei due suddetti distretti sono invitati a produrre le loro denuncie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi, e *fabbricati, siano questi urbani o rustici*, che possono dar luogo ad aumenti o diminuzioni d'estimo a norma del regolamento 12 luglio 1858 n. 60520 e di quello 24 dicembre 1870 n. 6151.

II. Tali denuncie dovranno venir prodotte entro il corrente anno 1894 od all'agente delle imposte direttamente, od all'ufficio municipale ove sono situati i beni, il quale a sua volta le trasmetterà all'Agenzia, e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti.

III. Le denuncie potranno prodursi in carta senza bollo, e dovranno essere distinte per comuni censuari colla indicazione dei beni posseduti da un solo denunciante e saranno stese giusta la formola qui sotto tracciata, indicandovi oltre il nome, cognome e domicilio, anche l'indole e natura del cambiamento coi numeri di mappa relativi.

IV. Pei fabbricati nuovamente costrutti si dovrà indicare anche l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili, od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

V. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll'ispezione locale dovranno comprovarsi mediante dichiarazione del sindaco apposta in calce alla denuncia od allegata *alla medesima, e tali sarebbero p. e.:*

a) L'epoca nella quale un fabbricato rustico od urbano fu compiuto oppure reso servibile od abitabile.

b) La circostanza che un terreno da 5 anni continui, od un opificio da 3 sia privo dell'acqua d'affitto od altrimenti precaria.

c) Che un Oratorio sia stato aperto al culto del pubblico, ecc.

VI. Gli Agenti delle Imposte, di volta in volta che ricevono le suddette denuncie si assicurano della loro regolarità ed uniformità e dopo di aver fatte rettificare quelle irregolari e di avervi aggiunti gli estremi eventualmente mancanti le trasmetteranno a quest'Intendenza entro il mese di gennaio 1895, avvertendo che saranno respinte quelle prodotte da denunzianti non regolarmente intestati nei Registri Catastali giusta la Circolare Ministeriale 19 gennaio 1888 N. 3039-534.

VII. Coloro che nel termine sopra stabilito ommettessero di produrre le denuncie dei cambiamenti, perderanno i diritti di far valere i loro titoli nel corso della prossima lustrazione e saranno sottoposti alle multe ed altre conseguenze comminate dal § 27 del regolamento 12 luglio 1858 *sulle mutazioni* d'estimo quelli che non denunciassero le variazioni risguardanti aumento d'estimo.

VIII. Se le suddette denuncie fossero poi compilate in modo confuso ed irregolare, si riguarderanno come non prodotte; se viceversa venissero stese regolarmente nella forma, ma si trovassero del tutto insussistenti ed infondate precipuamente, nei fatti, in allora pel disposto dell'Art. 5 del R. Decreto 5 luglio 1882 sudd. le parti che le avranno prodotte dovranno rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come al § VII.

B. Per le mutazioni d'estimo in causa di errori, *specialmente contemplati dal* Regolamento.

IX. Nel termine indicato dal § terzo del presente manifesto potranno denunciarsi dalle parti anche i seguenti errori:

a) Se un appezzamento sia stato ommesso nella Mappa o nel Catasto o vi sia compreso indebitamente due volte.

b) Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, mentre doveva tenersi escluso dall'imposta o viceversa.

c) Se nelle cifre destimo o negli altri dati catastali si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da *emendarsi* al tavolo senza bisogno di sopraluoghi.

X. Anche queste denuncie potranno essere stese e documentate come le altre che riguardano i cambiamenti avvenuti negli oggetti.

Raccolte ed ordinate le denuncie, si darà principio alle visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti. Tali visite avranno luogo a mezzo degli ingegneri dell'Ufficio Tecnico di Finanza coll'assistenza di appositi indicatori comunali.

I possessori potranno intervenire alle visite personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera da esporvi verbalmente quelle *osservazioni che trovassero necessarie.* La mancanza però del loro intervento non potrà mai sospendere le verificazioni locali anche nel caso di cambiamenti non denunciati, ma scoperti d'Ufficio.

L'epoca precisa nella quale avranno luogo le visite ai singoli Comuni, sarà fatta conoscere loro direttamente dall'Ufficio Tecnico di Finanza.

Il ruolo unico del personale finanziario. Riceviamo con preghiera di pubblicazione.

« Il progetto del ruolo unico del personale finanziario, l'unione, cioè, in un sol corpo degli impiegati centrali e di quelli provinciali, non è una novità del giorno.

Il ruolo unico è stato sempre invocato da anni ed anni dagli impiegati delle Intendenze, quale mezzo ad impedire le gravi disparità di trattamento, sì morale che materiale, esistente con i ruoli separati. Infatti gli uni e gli altri funzionari hanno l'incarico dei medesimi servizi, ma negli uffici del Ministero la divisione del lavoro semplifica maggiormente, e molto relativa si presenta l'opera di ogni impiegato, sia per la quantità, sia per la qualità della materia a trattarsi; gli uni e gli altri entrano nell'amministrazione con gli stessi identici titoli, ma i centrali procedono nella carriera con una rapidità tanto maggiore quanto è minore quella dei provinciali; gli uni e gli altri subiscono gli esami di promozione, ma gli ultimi in penose circostanze che sarebbe ozioso ricordare, costretti ad un programma più arduo e rigoroso che non è per doloro, con un'enorme concorrenza da non poter reggere il confronto.

Attraverso l'amministrazione del Doda, del Colombo, che fu il più nefasto, del Gagliardo, di Grimaldi, di Sonnino, solamente gli impiegati delle Intendenze non ebbero requie; ed ognuno di questi uomini lì, e non là, si studiò di rendere più sterile la già negletta condizione con pitocche economie (suggerite da chi dovrebbe difenderci) che, come si vede non colmarono i disavanzi.

Ora, uno solo, l'attuale ministro ha l'animo, sia pure per economia, di attuare la sperata e tanto strombazzata riforma, e sorgono l'opposizione per parte dei funzionari centrali, che vorrebbero conservare dei privilegi, ed una corrente loro favorevole per parte di certa stampa.

Dagli imparziali, il sereno giudizio.

Cessazione della validità dei biglietti per Milano. In seguito alla prossima chiusura delle Esposizioni Riunite di Milano, dal giorno 7 corr. cesseranno tanto la distribuzione degli speciali biglietti di andata ritorno istituiti per la circostanza, quanto la validità straordinaria conferita ai normali biglietti di andata-ritorno per Milano.

Resta però conservata l'eccezionale validità rispettivamente di 5, 10 e 15 giorni ai biglietti di andata-ritorno per Milano distribuiti a tutto il 6 corrente.

Rappresentazione di beneficenza. Con insolita gentilezza, il proprietario del teatro dei 1500 fantocci, invitò gli orfani degl'istituti Renati e Tomadini ad una rappresentazione gratuita. I bambini ne restarono tutti soddisfatti, anzi entusiasti.

Quel teatro riesce istruttivo ai ragazzi perchè allarga e concreta le prime nozioni scolastiche; riesce ammirabile agli adulti per la precisione e varietà dei trovati meccanici.

Insomma un assieme di scene eleganti e graziose, che lascieranno certo in tutti gli spettatori la più grata memoria.

Le rispettive Direzioni degl'istituti ringraziano cordialmente, col nostro mezzo, per l'ora allegra fatta passare ai loro orfani.

Cucina economica popolare di Udine. Stato delle razioni di vitto smerciato dalla Cucina nel mese di ottobre 1894:

Minestre smerciate agli individui concorrenti con denaro, con buoni di privati e della locale Congregazione di carità: N. 7,764

Carne	»	105
Musetto	»	95
Pane	»	5,380
Vino	»	471
Formaggio	»	—
Verdura	»	748
Brodo	»	—
Totale razioni	N.	14,572

Teatro Minerva. *Tournée artistique internationale de Paris a Udine.*

Cinque rappresentazioni straordinarie della compagnia originale *La Parisienne.*

Mercoledì 7 novembre alle ore 8 1/2 prima rappresentazione eccezionale con tutti gli artisti della compagnia.

Elenco degli artisti.

M.lle Violette Deghaume, du Casino de Paris.

Signore: M.lle Clo Clo, du Berliner Prater, Berlin — m.lle Duval, de l'Eldorado, Anvers — m.lle Aimée Viret, de la Scala de Paris — Reine Clement, de l'Exposition de Lyon — Milly De Mézieres, des Ambassadeurs de Paris.

Signori: mr. Verfaille, de l'Exposition de Lyon — Joseph Duval, Eldorado, Anvers — Almo Charli, Alhambra de Londres — Barth. Duval, Eldorado, Anvers — Almo Henry, Alhambra de Londres.

M.lle Lylian Sivado, de l'Olimpia de Glasgow — *Ella Gaston*, du Berliner Prater de Berlin — Emily Alvo, Alhambra de Londres — Mary Zevo, du Palais du Cristal de Londres — Marthe Linares, de l'Horloge de Paris — Louis Gabriel, du Berliner Prater de Berlin — Joseph Gabrielles, Reischallen de Paris — m.lle Gabrielles, Reischallen de Cöln — Carlo Bracco.

Georges Haas, direttore d'orchestra de l'Eden de Paris.

Teatro dei 1500 fantocci. Questa sera alle ore 8, in *Giardino* grande, avrà luogo una rappresentazione al Teatro dei fantocci.

Ingresso: primi posti cent. 50; secondi posti cent. 30 e terzi posti centesimi 15.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 11 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	6 nov. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760.4	754.8	755.5	754.8
Umido relat.	44	38	54	61
Stato di cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	1	7	6	3
Term. centigr.	11.6	18.0	12.2	12.7

Temperatura (massima 19.0 (minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 6.2

Tempo probabile:

Venti deboleissimi settentrionali — Cielo quasi dovunque sereno.

Una protesta polacca contro lo czarismo

Vienna 5 — Alla Camera mentre il presidente teneva la commemorazione dello Czar Alessandro III il deputato polacco Lekowski gridò:

— Protesto in nome del popolo polacco oppresso!

Ne seguì un fracasso indemoniato dei deputati polacchi. Pochi erano presenti alla commemorazione.

Si fanno a tali incidenti commenti vivissimi.

Le reti telegrafiche del mondo

La *Revue scientifique* pubblica una curiosa statistica sullo sviluppo delle linee telegrafiche del mondo intero.

La rete telegrafica che s'estende su tutta la superficie del globo, ha uno sviluppo stimato a 1,710,000 chilometri, dei quali 612,700 spettanti all'Europa, 878,100 all'America, 108,600 all'Asia, 34,700 all'Africa e 76,500 all'Australia.

Alla testa delle nazioni che posseggono la *più grande* rete telegrafica stanno, naturalmente gli Stati-Uniti con 650,900 chilometri, più che tutta l'Europa; poi vengono: la Russia con 130,000 chilometri, la Germania con 118,000, la Francia con 96,000, l'Austria-Ungheria con 69,200, le Indie inglesi con 63,000, il Messico con 61,000, la Gran Brettagna e l'Irlanda con 55,000, il Canadà con 52,000, l'Italia con 39,000, la Turchia con 33,000, la Repubblica Argentina con 30,000, la Spagna con 26,000, il Chilì con 25,000, ecc.

La classificazione è del tutto differente se invece si considera soltanto lo sviluppo della rete in ogni paese, si fa un raffronto fra la lunghezza della rete e della superficie del rispettivo paese.

Si trova allora che il paese che possiede la rete più serrata è il Belgio; vengono poi la Germania, i Paesi Bassi, la Francia, la Svizzera, la Turchia, l'Inghilterra, l'Italia, la Danimarca, la Grecia, l'Austria-Ungheria, gli Stati-Uniti, la Spagna, il Messico, la Russia, le Indie inglesi, la Repubblica Argentina, il Canadà, ecc.

I GIAPPONESI

Nulla di più difficile che rilevare il carattere giapponese. Consoli dell'esame a cui son sottoposti dagli stranieri, essi non si mostrano quali sono, ma studiano ogni movimento, ogni parola, e finiscono col darsi un carattere molto differente dal proprio. E come dagli europei han tolto la foggia di vestire così cercano appropriarsi le idee e le materie che s'addicono ad un popolo civile. Sono molto riservati. In tutto e molti funzionari portano occhiali *bleu* o anneriti acciò l'occhio non rilevi il pensiero; *moderati per eccellenza, calmi anche* nel dolore, non si riscontrano in essi atti di disperazione; in segno d'amicizia hanno appreso dagli europei a darsi la mano, ma non se la stringono; ed è anche raro assai che una madre abbracci il figliuolo, per quanto grande sia la sua tenerezza.

Santa riservatezza nei movimenti si riscontra pure nei folli, i quali anche nello stadio più acuto della loro malattia non riescono mai pericolosi.

Gli sforzi ch'essi fanno per mostrarsi con gli europei molto cortesi ed amabili sono la più cara testimonianza della loro bontà. Non v'ha mai il caso che un giapponese s'inorgoglisca della sua elevata posizione *sociale* e *tratti con* arroganza quelli che lo circondano; avviene anzi il contrario; essi cercano farsi amare dagl'inferiori prevenendoli nei loro desideri e trattandoli con la più grande amabilità. I tratti del viso esprimono la bontà del cuore e perfino nei malati si ritrova lo sguardo dolce e la parola carezzevole. Nelle donne, massime, il fascino dei modi e le virtù domestiche sono al più alto grado. Gli uomini che posseggono una donna giapponese le son legati appunto indissolubilmente *per le cure di cui circonda il* marito, la preveggenza dei suoi desiderii, l'ordine che mantiene nella casa. Persino i più modesti lavoratori, i poveri, sono lieti e tranquillamente *rassegnati* alla loro condizione: sopportano con gaiezza le fatiche e le privazioni.

Il sentimento dell'onore vi è assai sviluppato: essi mettono tutto in opera per giungere al più alto grado di perfezione cui è suscettibile l'essere umano. Ed una prova della loro dignità la abbiamo nell'uso del *karakiri*: un nobile che ha commesso l'azione disonorevole punita di morte ha l'ordine dal Governo d'aprirsi il ventre piuttosto che sottoporsi ad una morte ignominiosa; e la *storia* cita il nome di molti che ebbero la forza di scrivere versi o le loro ultime volontà col proprio sangue; nessuno che in quegli ultimi momenti impressase alla morte o mancasse di calma e correttezza negli atti.

La ricchezza del mondo

Una interessante statistica fu, non è molto, presentata al congresso della direzione della zecca degli Stati Uniti di America.

Essa riguarda la quantità d'oro, di argento e di biglietti di banca che esistono nel mondo.

Secondo tale statistica, la quantità dell'oro sarebbe di 17 miliardi, 913 milioni e 125,000 franchi.

Quella dell'argento giungerebbe a 80 miliardi, 313 milioni e 500,000 franchi.

La quantità dei biglietti di banca non convertibili in numerarii sarebbe di 13 miliardi, 179 milioni e 365,000 franchi.

In complesso, la ricchezza mondiale, costituita dall'oro, dall'argento e dalla carta moneta, salirebbe alla somma approssimativa di 115 miliardi, 305 milioni, 900,000 franchi.

La *nazione che* possiede la quantità maggiore d'oro e d'argento è la Francia, la quale ha 4 miliardi in oro e 3 miliardi e mezzo in argento.

Vengono poi gli Stati Uniti d'America con 3 miliardi d'oro e 3 miliardi e 75 milioni d'argento.

Per riguardo poi alla carta moneta, l'America del Sud occupa il primo posto, con 3 miliardi; indi viene la Russia, che ne ha per 2 miliardi e mezzo. Gli Stati Uniti d'America ne hanno per 2 miliardi e 60 milioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'apertura della Camera

Roma 5 — Finora nessuna disposizione è stata presa per la riconvocazione del Parlamento. È probabile che la data della riapertura si fissi dopo domani nel Consiglio dei ministri.

Un referendum per la revisione della costituzione svizzera

Berna 5 — Il popolo svizzero ieri fu chiamato a votare sopra una proposta d'iniziativa popolare, per la revisione della costituzione. Secondo questa proposta la Confederazione dovrebbe ripartire ogni anno ai Cantoni una parte del prodotto delle dogane in ragione di due franchi per ogni abitante. La proposta fu respinta con circa 327,000 voti contro 130,000.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 novembre.

La *rassegna della giornata* è, come al solito, poco lusinghiera; il mercato langue di continuo nelle condizioni di contrasto e perciò sfavorevoli, che da parecchio tempo andiamo *accennando.* Ripetiamo che le fabbriche estere lavorano e che lo smaltimento colà della merce prima procede regolarmente, eppure da noi si fa del ribasso.

Questa evidente contraddizione, tutta a nostro scapito, la dobbiamo a quei detentori, i quali, col non saper aspettare, continuano ad offrir merce anche con facilitazioni, ricavando così meno di giorno in giorno con propria perdita e con danno anche per coloro che stanno fermi nel sostegno. La fabbrica *naturalmente, non chiede di meglio* ed avendo esibizioni sufficienti fra le quali scegliere, propende sempre più ad offrire in ribasso.

Se invece tutti i detentori fossero d'accordo nel sostenere, le cose andrebbero diversamente e con poca fatica potrebbero ottenere anche del rialzo, visto che o presto o tardi la loro merce occorrerà alla fabbrica.

Le vendite oggi si ridussero pure a pochi incontri isolati e a prezzi per lo più di transazione.

(Dal *Sole*)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 4 novembre 1894.

Frutta

Pere	al quintale da lire	10.— a	20.—
Pomi	» »	10 — a	24.—
Castagne	» »	10.— a	16.—
Uva	» »	25 — a	28.—
Noci	» »	—.— a	—.—
Susini	» »	—.— a	—.—
Fichi	» »	—.— a	—.—
Pesche-noci	» »	—.— a	—.—
Nespole	» »	—.— a	—.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 novembre 1894.

Rendita	5 nov.	6 nov.
Ital. 5 % contanti	90.80	90.60
» fine mese	90 90	90.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	294	294.—
» 3 % Italiane	272	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	484 —	486.—
» 5 % Banco di Napoli	429.—	428.—
Fer. Udine-Pont.	426. —	429.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505.	505 —
Prestito Provincia di Udine	103	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	768.—	760.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.	223.—
Società Tramvia di Udine	70 —	70.—
» ferr. Meridionali	660. —	647.—
» » Mediterranee	495.—	500.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.—	107.—
Germania »	131.90	131.80
Londra »	26.88	26 90
Austria e Banconote »	215.¾	216.—
Corone »	108 —	108.—
Napoleoni	21.40	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	84.65	84 70
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.08
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	4.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.19
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.39

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco